

inchinar non degnò la man  
superba.

Fuggí gli abiti molli e i lochi  
chiusi,

ché ne' campi onestate anco si  
serba;

armò d'orgoglio il volto, e si  
compiacque

40

Tenera ancor con pargoletta  
destra

strinse e lentò d'un corridore  
il morso;

trattò l'asta e la spada,

indurò i membri ed allenogli al  
corso.

Poscia o per via montana o per  
silvestra attraverso

l'orme seguí di fer leone e  
d'orso;

seguí le guerre, e 'n esse e fia  
le selve

fèra a gli uomini parve loro  
le belve. A

Non le piacciono gli abiti belli  
e gli spazi chiusi

Viene cresciuta come un ragazzo,  
ma non perde la sua decenza

Si allena e si irrobustisce come  
un uomo

Sin da piccola

Strinse le briglie di un cavallo  
da corsa

E in palestra imparò a usare la  
lancia e la spada

Per montagna o per campagna

Seguì le orme di orsi e leoni

Partecipò alle guerre, e tra i  
boschi parve animale feroce agli  
uomini e alle bestie è così  
spietata che sembra un uomo.

Clorinda è la vergine guerriera dell'esercito islamico, ma stranamente pur provenendo dal popolo etiope è bionda e ha l'incarnato bianco, questo perchè, proprio come emergerà poco prima della sua morte, lei in realtà è nata da una madre cristiana, e pur essendo costei etiope, ha talmente pregato la Vergine Maria che Clorinda nella pancia ha cambiato genotipo di appartenenza. Non può però essere battezzata perchè viene abbandonata e viene cresciuta con la religione cristiana.

La presentazione di Clorinda avviene attraverso dei flash-back (salto dal punto di vista del passato). Quello che emerge maggiormente è l'ambiguità, cioè la non corrispondenza tra ciò che è e tra ciò che appare (A). Clorinda è una donna, ma al verso 2 viene presentata come un guerriero maschio. Nell'ottava XL è feroce e spietata che ai guerrieri sembra una bestia e alle bestie sembra un uomo. La figura di Clorinda riprende il topos della vergine guerriera che era presente nell'antica mitologia greca (le Amazzoni e Diana) è una donna antisociale che si dedica alle attività maschili (il combattimento, l'allenamento, la guerra), vive all'aperto disprezzando tutte le attività della donna tipiche di quel periodo (tessitura, il rimanere in casa, la vanità).

di raccontargli una storia a lieto fine che mettava di buon umore tutti coloro che la ascoltavano: e così il pastore racconta di come nella sua dimora nasca l'amore del soldato semplice ferito e Angelica, la quale per sdebitarsi dell'accoglienza del pastore gli regala un gioiello, che verrà poi mostrato ad Orlando dal pastore stesso. A sto punto Orlando vede svanire tutte le proprie illusioni e capisce la realtà che aveva già intuito all'arrivo del locus amoenus. Trovatosi solo si dispera, sospira e piange, e pensa che il suo dolore non abbia fine; tuttavia la descrizione seppur tragica, appare comica grazie alle iperboli che accompagnano il progressivo manifestarsi della pazzia.

Si reca nel bosco urlando senza freni, nonostante all'inizio la notizia avesse provocato in lui una specie di paralisi con cui quasi sdoppiato assiste al fatto di esser diventato come un sasso impermeabili. Ma è l'arrivo dell'alba che la pazzia arriva a compimento: Orlando si toglie dell'armatura e dei



vestiti e simbolicamente rinuncia alla sua dimensione epica e umana, civile, e come prima cosa distrugge il luogo dell'amore di Angelica e Medoro tutto è reso torbido; dopodiché furioso, comincia a strappare le piante secolari del bosco, sempre però accompagnato da uno sguardo ironico che lo paragona ad un contadino nell'orto. Ariosto ci vuole raccontare che chi pensa di plasmare la realtà secondo il proprio punto di vista è destinato alla pazzia, come Orlando che idealizza la sua donna e ne fa una specie di donna Stil novo; ma la realtà è complessa, non prospettica dove domina completamente la Fortuna che puntualmente rovescia i piani degli uomini.

preview from Notesale.co.uk  
page 14 of 17

## CANTO XXXIV ORLANDO FURIOSO

Questo viaggio è simile a quello di Dante anche se presenta enormi differenze: è simile perché è un viaggio in una dimensione ultraterrena e perché entrambi i viaggiatori, Dante e Astolfo (cugino di Orlando), hanno una guida Virgilio per il primo e San Giovanni Evangelista per il secondo; i viaggi sono però diversissimi, poiché il primo è medievale, cristiano, con fini didattici, il secondo è

